

Roccella J.
«Infangano la memoria di Rossella»

REGGIO CALABRIA. Lei, Rossella Devito, insegnante, 45 anni, sposata; lui, Michele Vitale, rappresentante di medicinali, 31 anni, una figlia di due anni e un altro in arrivo. I loro corpi erano stati trovati, mercoledì scorso, crivellati di colpi, nella Mercedes dell'uomo, parcheggiata nei pressi del castello diroccato dei Ruffo che sovrasta Roccella Jonica, nella Locride. Un duplice spietato delitto del quale non sono stati ancora scoperti né gli esecutori né il movente. Di ipotesi ne sono state fatte tante, dal delitto d'onore all'esecuzione mafiosa.

Di concreto, per il momento, non è saltato fuori nulla. Le voci, in compenso, corrono, e sono spesso crudeli. Tanto da indurre il marito della donna assassinata, il commerciante Silvano Mesiti, a dichiarare ieri che «sulla vicenda che ha coinvolto mia moglie si sono fatti soltanto pettegolezzi. Me l'hanno uccisa due volte: prima quando le hanno sparato e poi quando ne hanno infangato la memoria. Un dato è comunque certo: Rossella era una donna onesta».

«La verità su chi era realmente mia moglie - ha detto ancora Mesiti - la so io. Perché io so come si comportava in famiglia, con le nostre figlie e con me, e quanto ci amava. Le colleghe e le amiche con le quali Rossella si confidava hanno riferito che quell'uomo la tormentava, che le aveva detto che avrebbe fatto uno scandalo se non fosse uscita con lui. Lei non mi aveva mai parlato di questa vicenda perché non voleva procurarmi un dispiacere. Su questa storia si sono fatte, comunque, troppe chiacchiere, troppe invenzioni. Perché nessuno ha parlato delle migliaia di persone che hanno partecipato ai funerali di mia moglie? Il fatto è che gli investigatori si sono intestarditi nel seguire una sola pista, quella dell'omicidio passionale, trasalciando tutte le altre. Si sono fatti influenzare dalle apparenze».

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

Proibito l'incontro nel carcere romano tra parlamentari, giudici ed ex terroristi su indulto e superamento dell'emergenza
I politici: «Non accettiamo veti dal governo»

Diktat di Vassalli
«A Rebibbia si taccia»

A Rebibbia doveva svolgersi ieri un convegno su superamento dell'emergenza e indulto, con la partecipazione di parlamentari, magistrati ed ex terroristi del «polo di convergenza» che fa capo a Curcio. Veto del ministro della Giustizia, Vassalli. «Ci rifiutiamo di essere sotto tutela del governo», protestano Piccoli e Garavaglia (Dc), Violante (Pci), Rodotà (Si), Russo (Verdi), Guidetti Serra (Dp), Boato (Pr) e Acli.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. I termini della vicenda - assai grave ma anche un po' grottesca - sono ripuliti da Franco Russo, ieri mattina nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio cui hanno partecipato numerosi esponenti di orientamento politico e di ruolo, nella stagione dell'emergenza, diversissimi, persino opposti. Tutto comincia un sei mesi fa quando, alle viste dell'esame alla Camera di alcune proposte d'indulto (la discussione di merito, delle singole norme, è cominciata giusto ieri sera) e nel quadro di iniziative per il superamento

dell'emergenza, trenta parlamentari prendono l'iniziativa di un convegno, nel carcere romano di Rebibbia, che prende spunto da un interrogativo: «Una soluzione politica per gli Anni Settanta?».

Il direttore generale degli Istituti di pena, Nicolò Amato, dà il consenso. La data fissata è il 26 febbraio. Alla vigilia arriva un primo all, in nome della «emergenza sociale», che sarebbe il movimento della pantera. Rinvio, e nuovo all: stavolta il pretesto sono le elezioni amministrative e i referendum. Terzo appuntamento, allora:

per il 12 giugno appunto. Ma ora interviene un veto esplicito, e assai gravemente motivato, del guardasigilli, un veto oltretutto rivelatore del carattere del tutto pretestuoso dei motivi addotti per giustificare i due precedenti rinvii. Spiega dunque il ministro socialista Giuliano Vassalli - e lo mette nero su bianco, in una lettera distribuita in copia ai giornalisti - che, siccome d'indulto si discute alla Camera, non gli sembra opportuno «né avviare una discussione generale tra i parlamentari e i possibili beneficiari dell'indulto, né porre i parlamentari (ai quali Vassalli assimila del tutto impropriamente anche i rappresentanti dell'amministrazione giudiziaria, ndr) nella situazione di prendere impegni o di fare promesse su un tema che è ancora oggetto di una riflessione da parte del governo».

Il carattere stupefacente di questa motivazione viene subito sottolineato dal ministro della giustizia del governo ombra, Stefano Rodotà. «Un tema

di riflessione politica non può essere rimesso e meno che mai interdetto con un divieto», dice l'esponente della Sinistra indipendente: un divieto che, oltretutto, cozza contro il diritto-dovere dei parlamentari impegnati nell'esame del progetto d'indulto di condurre la più ampia indagine conoscitiva e quindi anche ascoltando, per esempio, protagonisti del terrorismo». Comunque - aggiunge Rodotà, e l'osservazione verrà ripresa dal radicale Marco Boato - non spetta certo a Vassalli subordinare l'opinione dei deputati agli orientamenti che in proposito assumerà il governo. Protesse vivacissime anche dal dc Flaminio Piccoli che non è solo presidente della commissione Esteri della Camera ma il primo firmatario di una delle proposte dell'indulto: lo stile e il contenuto della lettera di Vassalli sono «incredibili»; il veto va rimosso; e soprattutto il ministro deve convincersi che nella pratica giudiziaria persistono «due pesi e due misure, e una è crude



Il ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli

Termina la scuola Iniziano gli esami



Ultimo giorno di scuola oggi per 9.951.604 studenti. Per molti di loro, però, si avvicina l'appuntamento con gli esami. Quelli di licenza e di idoneità elementare e media - che interesseranno rispettivamente 703.000 e 800.000 alunni - inizieranno il 15 giugno e dovranno concludersi entro il 30. Le prove scritte della maturità cominceranno invece il 21 giugno. L'anno che finisce oggi ha visto un ulteriore calo della popolazione scolastica dell'obbligo, con una diminuzione complessiva di 925.734 alunni (il 14,3%) nelle scuole elementari e medie negli ultimi cinque anni. Per quanto riguarda gli esami di maturità, i candidati - che saranno esaminati da 6.932 commissioni composte da 34.714 membri - sono 474.056 (lo scorso anno furono 464.303, con un 92,4% di promossi).

La sorella di Claretta in gravi condizioni

Miriam Petacci, sorella minore di Claretta, ricoverata al Cto della Garbatella a Roma per una grave forma di insufficienza respiratoria, provocata da un intervento di tracheotomia con asportazione delle corde vocali, si sta consumando lentamente

senza dare segni di reattività intellettuale. Questa la diagnosi fatta dal prof. Rodolfo Rossignoli, direttore del reparto di anamiosione del Cto, il quale ha precisato che l'intervento chirurgico risale ad un anno e mezzo fa e che le condizioni di Miriam Petacci, 67 anni, hanno subito da allora un costante deterioramento. «Della donna brillante, amante della vita sfarzosa, dell'attrice di successo, della scrittrice con ambizioni cinematografiche, è rimasto solo un pallido ricordo - ha detto il prof. Rossignoli - e se nei primi tempi la paziente tentava almeno di comunicare scrivendo alcune frasi su fogli di carta, ora lo fa sempre meno e malvolentieri».

Programma di rientro assistito per immigrati

Al termine di un incontro a palazzo Chigi tra il vice presidente del Consiglio italiano, Claudio Martelli, ed il direttore generale dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, lo statunitense James Purcell, è stato avviato un programma per il

rientro assistito e su basi volontarie di immigrati extracomunitari attualmente in Italia. L'Oim ha realizzato lo scorso anno un programma simile nella Repubblica federale di Germania, dove circa 80 mila rifugiati che non avevano visto accettata dalle autorità tedesche la loro richiesta di asilo politico sono stati assistiti dall'organizzazione di Ginevra sia per il rientro nei loro rispettivi paesi, sia in altri paesi da loro indicati disposti ad accettarli.

Arsenale armi in «albergo popolare» di Firenze

Da una camera dell'«albergo popolare» di Firenze, dove da qualche anno viveva a spese del Comune, Ugo Battistini, un fiorentino di 41 anni, gestiva un «traffico» di armi provenienti da vari furti, alcuni dei quali compiuti nei

poligoni di tiro di Firenze e Prato. Le armi, tra cui alcune pistole di vario calibro, carabine di precisione e fucili da caccia, erano destinate, secondo gli agenti della squadra mobile, a rifornire la delinquenza locale e avrebbero fruttato al «mercato nero» tra le 5 e le 6 centomila lire a pezzo.

GIUSEPPE VITTORI

Danni per 50 miliardi allo stabilimento alle porte della città

Perugia, in fumo il pastificio «Ponte»

Un violentissimo incendio ha distrutto ieri notte lo stabilimento della «Pasta Ponte» a Ponte San Giovanni: una frazione di Perugia. I danni ammonterebbero ad oltre 50 miliardi di lire. Incertezza sulle cause che hanno determinato l'incendio. Preoccupazione dei sindacati per l'occupazione: alla «Ponte» lavorano circa 250 persone, ora in cassa integrazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Dell'incendio si sono accorti alcuni operai del turno di notte, quando le fiamme però avevano già raggiunto una violenza tale per cui l'intervento dei vigili del fuoco è servito soltanto

ad impedire che il fuoco si propagasse agli edifici vicini allo stabilimento che sorge nel pieno centro abitato di Ponte San Giovanni. E così, ad eccezione del mulino, tutto quanto costituiva lo stabilimento della pasta «Ponte» è

andato distrutto dalle fiamme: magazzini, uffici, reparti produzione, centro meccanografico. È difficile poter stabilire la cifra esatta dell'ammontare dei danni. I carabinieri parlano di una somma che oscilla tra i 45 ed i 50 miliardi di lire. In ogni caso lo stabilimento, o meglio quello che resta dello stabilimento, dovrà essere raso al suolo per essere ricostruito ex-novo.

Nessuno è in grado di pronunciarsi sulle cause che hanno determinato l'incendio. Tra le ipotesi la più accreditata è comunque quella del classico corto-circuito che sarebbe avvenuto nel

magazzino dove sono depositati i «muletti» per il caricamento delle merci. Le fiamme poi si sarebbero propagate al magazzino imballaggio e spedizioni. Un'altra ipotesi è quella secondo la quale il corto-circuito avrebbe interessato l'impianto elettrico che era stato rifatto proprio di recente. Per tutta la notte i vigili del fuoco di Perugia e dell'intera provincia hanno riversato sullo stabilimento in fiamme quintali di acqua e schiumogeno. Soltanto verso le 11 del mattino è stato possibile spegnere il fuoco, ma per tutta la giornata i vigili hanno continuato ad inonda-

re di acqua l'intera area interessata dall'incendio (6 mila metri quadrati) per «raffreddare» le strutture in ferro e in muratura rese incandescenti dal fuoco. Ora tra gli operai c'è molta preoccupazione per il futuro. La «Ponte» da alcuni anni è nelle mani dei francesi della Liebig-Dinone, che la acquistaron dalla famiglia Mignini di Perugia. I rappresentanti del sindacato alimentaristi della Cgil ed i rappresentanti del consiglio di fabbrica hanno già avuto un primo incontro con la direzione aziendale che ha assicurato il massimo impegno per la ripresa produttiva. Ed

ha annunciato di aver già richiesto la cassa integrazione per tutti gli operai.

In ogni caso - chiedono i sindacati - Perugia, in seguito a questo drammatico incendio, non dovrà essere penalizzata «né nel ruolo di direzione (il gruppo ha altri stabilimenti in Italia che fanno capo a quello di Perugia) né nella funzione produttiva». Attualmente nello stabilimento di Ponte San Giovanni i 250 dipendenti consentivano una produzione giornaliera di oltre 2 mila quintali di pasta, garantendo all'azienda un fatturato annuo di 200 miliardi di lire.

NEL PCI

Le responsabili femminili provinciali sono pregate di comunicare i dati relativi alle firme già raccolte alla data del 15-6-90 in merito alla proposta di legge di iniziativa popolare «Le donne cambiano i tempi» durante l'assemblea per la costituente prevista per il 16-6-90 a Roma - Teatro Centrale. Convocazioni: i senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 13 giugno e alle sedute successive.



La nostra rete di telecomunicazioni è sempre più fitta, ha radici sempre più profonde, arriva sempre più lontano. Stiamo lavorando per migliorare infrastrutture, prodotti e servizi per la comunicazione.

